

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
5	Attualità	25/11/2016	ECOBONUS, CORREZIONI RINVIATE AL SENATO	2
1	Attualità	25/11/2016	PENSIONI E INVESTIMENTI, ECCO LE MODIFICHE	3
54	Appalti e lavori pubblici	25/11/2016	MENO VINCOLI AI LAVORI PER SOCIETA' IN CONCORDATO (F.Ferraro)	5
2	Economia e fisco	25/11/2016	TRASPORTI LOCALI, COSTI-STANDARD E INCENTIVI ALLE REGIONI PER LE GARE	6
Testata: ITALIA OGGI				
59	Appalti e lavori pubblici	25/11/2016	GENERAL CONTRACTOR PIU' VINCOLATI (A.Mascolini)	9
59	Appalti e lavori pubblici	25/11/2016	OFFERTE TECNICHE CARENTI SENZA SOCCORSO ISTRUTTORIO	10
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Cronache Ance	25/11/2016	MANOVRA/1. LA TASSA SUI LICENZIAMENTI POST-CANTIERE SALTA PER SEMPRE	11
.	Appalti e lavori pubblici	25/11/2016	IN GAZZETTA LE LINEE GUIDA PER GLI APPALTI SOTTOSOGLIA: PROCEDURA NEGOZIATA DA MOTIVARE SOPRA I 500MILA EURO	13
.	Appalti e lavori pubblici	25/11/2016	SOLUZIONE AL NODO-TRASFERTE E FONDI PER L'ANAC NEL DL FISCALE VARATO IN VIA DEFINITIVA	14
.	Edilizia e immobiliare	25/11/2016	EDILIZIA PRIVATA, OK FINALE AL DECRETO "SCIA 2": PIU' INTERVENTI MINORI SENZA COMUNICAZIONE	16
Testata: QUOTIDIANO IMMOBILIA RE ON LINE				
1	Cronache Ance	25/11/2016	ANCE: PROROGARE INCENTIVI PER ACQUISTO CASE AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA	18

Incentivi. L'esame salta per mancanza di tempo

Ecobonus, correzioni rinviate al Senato

di I bonus fiscali per la casa restano fermi un giro. Tra tante modifiche portate al disegno di legge di Bilancio, c'è un punto che la commissione non ha avuto tempo di toccare: si tratta dell'articolo 2 che, per l'appunto, contiene tutto il capitolo dedicato agli sconti per l'edilizia. Se ne riparerà al Senato, partendo dagli emendamenti presentati in questi giorni.

Tra le proposte depositate in commissione, infatti, spicca quella firmata dal relatore, Mauro Guerra che andava a rivedere l'ecobonus e il sismabonus, estendendolo agli incapienti e ampliando il perimetro della cessione del credito di imposta dai soli fornitori alle banche. In questo modo, il raggio d'azione delle detrazioni dovrebbe essere decisamente potenziato, rendendo più semplice anticipare la liquidità a chi non ha denaro per pagare gli interventi. Queste, però, non sono le uniche proposte che Palazzo Madama potrebbe recuperare. Sul tema degli ecobonus, infatti, si era concentrata molto la commissione Ambien-

te della Camera, presieduta da Ermete Realacci, mettendo insieme almeno quattro proposte che sembravano sul punto di essere approvate dalla commissione Bilancio.

La prima prevedeva l'allargamento della detrazione del 65% in cinque anni alle spese effettuate per la classificazione sismica di prime e seconde case e delle attività produttive, ricadenti nelle zone sismiche 1, 2, e 3. Questo perché, con le regole attuali, chi effettua una verifica dello stato del proprio immobile, senza fare anche i lavori, non accede a sconti. Un'altra proposta estendeva fino al 31 dicembre 2018 lo sconto anche agli interventi di bonifica dell'amianto effettuati contestualmente al miglioramento dell'efficienza energetica. Ancora, un emendamento allargava le ipotesi di cessione del credito. E, infine, venivano incluse tra le operazioni di ristrutturazione edilizia con diritto alla detrazione del 50% anche la sistemazione a verde di aree scoperte di pertinenza degli immobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di bilancio: sì in commissione, oggi la fiducia

Pensioni e investimenti, ecco le modifiche

Cumulo gratis per i professionisti



Esteso anche ai professionisti iscritti alla Casse privatizzate la possibilità di cumulare gratuitamente i contributi versati in gestioni diverse. Gli oneri saranno a carico dello Stato

Fondi per risanare le periferie



Ampliate le finalità cui possono essere destinati i 5 miliardi di investimenti pubblici del cosiddetto "Fondo Renzi". Ora c'è anche il risanamento delle periferie

Banche etiche, arriva il bonus fiscale



Regime fiscale agevolato per gli operatori di finanza etica e sostenibile: il 75% delle somme destinate all'aumento del capitale proprio non concorrerà a formare il reddito imponibile

FARMACI

Cambiano le regole per decidere la base d'asta per le procedure pubbliche di acquisto dei farmaci biologici a brevetto scaduto

Servizi e analisi > pagine 5-6

La legge di bilancio

L'ESAME IN PARLAMENTO

Opere pubbliche

Il fondo di Palazzo Chigi utilizzabile anche per difesa del suolo, periferie, depuratori

Interventi antisismici

Acquisita la disponibilità di Comuni ed ex Iacp i primi cantieri partiranno entro metà del 2017

Fondo investimenti, si allarga la platea

Primo sì in commissione, oggi la fiducia della Camera - Ok alle modifiche sulle pensioni

Con 241 modifiche votate e approvate dalla Commissione Bilancio da domenica scorsa a ieri pomeriggio, grazie anche a una maratona non-stop di 24 ore, arriva il primo sì alla manovra 2017-2019. Modifiche che vanno dall'ampliamento delle finalità cui possono essere destinati i 5 miliardi di investimenti pubblici del cosiddetto "Fondo Renzi", tra cui il risanamento delle periferie e le opere di fognatura e depurazione, alle pensioni con l'allargamento delle platee sia per l'uscita anticipata delle lavoratrici (Opzione donna) sia di beneficiari dell'ottava salvaguardia-esodati. Ma ci sono anche norme come quella ribattezzata "De Luca" sulla nomina dei commissari alla sanità che torna ai governatori, che hanno animato (e non poco) il confronto politico tra maggioranza, Governo e opposizioni. O ancora misure di settore come il finanziamento, presente in ogni legge finanziaria

che si rispetti, per le fondazioni lirico-sinfoniche, il "bonus musica" per i 18enni o l'istituzione del Fondo per la rievocazione storica. Una lunga serie di ritocchi che il Governo nel corso dei

lavori alla Camera ha "contenuto" in circa 270 milioni di maggiore spesa. Un risultato nel suo complesso comunque positivo per il presidente della Commissione Bilancio Francesco Boccia (Pd): «abbiamo licenziato la prima legge di Bilancio, evitando il suk, mettendo in sicurezza il Paese e i conti dello Stato e garantendo l'approvazione del Ddl in un ramo del Parlamento prima del referendum». Ma si poteva comunque fare di più. Il rimpianto di Boccia è sul «fisco al tempo del digitale e all'evasione, è mancato il coraggio. C'è ancora molto da fare in Italia e in Europa». Sul testo corretto dalla Commissione il Governo chiederà oggi la sua 62esima fiducia all'Aula di Montecitorio, mentre il via libera della Camera è previsto lunedì. Il testo poi approderà al Senato per la seconda lettura dove saranno affrontati temi rimasti ai margini della discussione alla Camera.

Tra le principali novità introdotte nel rush finale della Bilancio si segnalano, come detto, l'ampliamento del Fondo per gli investimenti pubblici tra cui le opere di fognatura e depurazione, risanamento ambientale e

bonifiche, riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie, la eliminazione delle barriere architettoniche, nonché i possibili interventi per risolvere questioni oggetto di procedure di infrazione europea. Con altri due emendamenti per lo sviluppo delle periferie e della viabilità è stata autorizzata l'ulteriore spesa per lo sviluppo del sistema nazionale di ciclovie turistiche e arrivano risorse per gli impianti sportivi nelle periferie urbane.

Nel capitolo sanità è arrivato il via libera alla norma secondo cui la base d'asta per le procedure pubbliche di acquisto dei farmaci biologici a brevetto scaduto e per i quali siano presenti sul mercato i relativi farmaci biosimilari non sarà più «il prezzo massimo di cessione al Servizio sanitario nazionale del farmaco biologico di riferimento» ma quello medio di mercato dei farmaci generici biosimilari.

Mentre sul fronte lavoro si segnalano gli ulteriori finanziamenti per la proroga al 31 dicembre 2017 dei benefici contributivi per le assunzioni e per i percorsi formativi in alternanza scuola-lavoro. Così come l'applicazione al regime della norma oggi limitata

al periodo 2013-2016 in base alla quale il contributo di licenziamento a carico del datore di lavoro (pari al 41% del massimale mensile di Aspi per ogni 12 mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni) non è dovuto in caso di licenziamenti effettuati per cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro. Novità anche per i call center finalizzate a limitare il crescente fenomeno della localizzazione all'estero e assicurare un maggiore sostegno al reddito dei lavoratori.

Nel capitolo welfare tra le approvazioni di ieri spiccano l'aumento degli assegni ai nuclei con 4 figli chiesto dal gruppo parlamentare "Democrazia Solidale-Centro Democratico" e il congedo obbligatorio per i papà. Questo ultimo sarà di 2 giorni nel 2017 e di 4 nel 2018. Si allunga inoltre anche al 2018 la sperimentazione introdotta nelle precedenti leggi di stabilità che alzava a 2 giorni il congedo da fruire entro i cinque mesi dalla nascita del figlio. Pieno consenso della commissione alle agevolazioni fiscali per gli operatori di finanza etica e sostenibile: è esente dalle imposte sui redditi il 75% delle somme destinate a incremento del capitale proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ultimi correttivi approvati



Aumenti di capitale agevolati
Regime fiscale agevolato per gli operatori di finanza etica e sostenibile: il 75% delle somme destinate all'aumento del capitale proprio non concorrerà a formare il reddito imponibile. Sale inoltre da 250mila a 400mila euro il tetto degli utili annui conseguiti dalle associazioni e società sportive dilettantistiche accedere alle agevolazioni fiscali previste



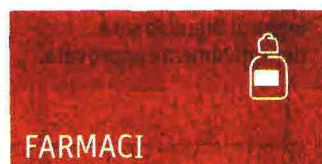
Ai papà due giorni nel 2017
Il congedo obbligatorio per i papà sarà di due giorni nel 2017 e di quattro giorni nel 2018. Si prevede inoltre che per il 2018 il padre lavoratore dipendente potrà astenersi per un giorno in più previo accordo tra genitori e a valere sui giorni spettanti alla madre. Una misura che costerà 20 milioni per il prossimo anno e 41,2 milioni per il 2018



Più fortuna se si paga con carta
Per incentivare l'utilizzo di strumenti di pagamento tracciabili infatti viene "maggiorata" la vincita dei premi della lotteria legata allo scontrino fiscale (che partirà in via sperimentale da marzo del prossimo anno): il 20% in più per le transazioni con bancomat o carte di credito rispetto a quelle che avvengono in contanti



Card anche per la musica
I diciottenni potranno utilizzare il bonus cultura da 500 euro, previsto dalla manovra dello scorso anno, anche per acquistare musica su Internet, corsi di musica, di teatro, o di lingua straniera. Per gli studenti di licei musicali e conservatori una tantum del 65% del prezzo, per un massimo di 2.500 euro, per l'acquisto di uno strumento musicale



Verifica sugli «innovativi»
La determinazione del Dg Aifa sui criteri per la classificazione dei farmaci innovativi, a innovatività condizionata e oncologici innovativi, va adottata previo parere della Commissione consultiva tecnico-scientifica. Gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) potranno continuare ad avvalersi dei ricercatori con contratti flessibili



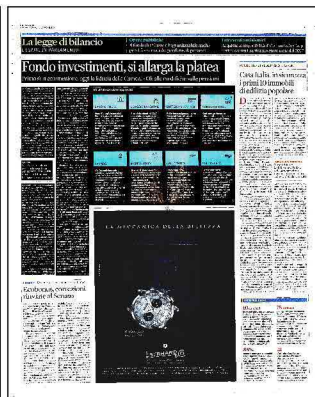
In arrivo il rifinanziamento
Rifinanziata con un milione per 2017 l'autorizzazione di spesa prevista dalla manovra dello scorso anno per il potenziamento delle azioni di promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane gestite dal ministero per lo Sviluppo economico nell'ambito del Piano straordinario per la promozione del Made in Italy



Risorse aggiuntive
Previsto un finanziamento di 30 milioni, a carico del Fondo sociale occupazione e formazione, per le misure di sostegno al reddito per i lavoratori dei call center (in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente). Estese inoltre a tutti i call center le norme in materia di delocalizzazione indipendentemente dagli occupati



Sgravi contributivi
Aumenta di 15 milioni l'anno il finanziamento della riduzione contributiva per i datori di lavoro che stipulano contratti di solidarietà. Per l'apprendistato è invece prevista una proroga dei benefici contributivi per incentivare le assunzioni con contratti per la qualifica, il diploma e il certificato di specializzazione tecnica superiore



Appalti. Ordinanza del Tar di Milano

Meno vincoli ai lavori per società in concordato

Francesco Ferraro

Il Codice dei contratti pubblici abroga i vincoli della **Legge fallimentare** che incidono sull'affidamento di appalti a una società in concordato. Con l'ordinanza n. 1460/2016 del 15 novembre 2016 il **Tar di Milano**, seppur in via cautelare, si è pronunciato su due importanti questioni: gli effetti del decreto di omologa del concordato preventivo su preclusioni e vincoli sanciti dall'articolo 110, Dlgs 50/2016, in materia di condizioni di partecipazione delle società in concordato alle procedure di gara; il rapporto tra l'articolo 110, dlgs 50/2016, e l'articolo 186 bis, Legge fallimentare, che disciplina il concordato con continuità aziendale.

Nell'ambito del ricorso, era stata impugnata l'aggiudicazione di un appalto di lavori in favore di una società in concordato con continuità aziendale. Il decreto di omologa era stato pubblicato ben prima dell'avvio della procedura di gara e prevedeva che l'impresa dovesse essere autorizzata dal giudice delegato ad assumere commesse di valore superiore a una determinata soglia. Ciò rendeva necessaria tale autorizzazione per l'appalto messo a bando, autorizzazione che difatti era stata resa.

Il ricorrente ha sostenuto l'illegittimità dell'affidamento, sul presupposto che fossero necessari, ai fini dell'articolo 186-bis, comma 5, lettera a), non solo l'autorizzazione, ma anche il parere dell'esperto che attestasse la conformità al piano e la ragionevole capacità di adempimento del contratto.

La stazione appaltante si è difesa rilevando che, come da determinazione dell'Anac n. 3 del 23 aprile 2014, le preclusioni e i limiti alla partecipazione delle im-

prese in concordato alle pubbliche selezioni cessano con la chiusura della procedura, formalizzata con il decreto di omologazione del concordato (articolo 180 Lf). Successivamente all'omologa, la società ritorna in bonis e può prendere parte alle gare secondo le prescrizioni del decreto ex articolo 180 Lf. L'autorizzazione rilasciata dal giudice delegato era, quindi, di per sé sufficiente a consentire l'affidamento, posta l'inapplicabilità della disciplina prevista dall'articolo 110 del Dlgs 50/2016 e dall'articolo 186-bis Lf successivamente all'omologa.

Sul fronte del rapporto tra fonti, la stazione appaltante ha sostenuto la tesi dell'abrogazione del sistema vincolistico previsto dall'articolo 186-bis a opera della disciplina meno restrittiva introdotta dall'articolo 110 del Dlgs 50/2016, da considerarsi quale norma riformatrice della materia, idonea a svolgere effetti abrogativi impliciti sulle disposizioni incompatibili della Legge fallimentare. Del resto, la ratio della norma codicistica è stata quella di semplificare l'accesso delle imprese in crisi al mercato delle commesse pubbliche.

Il Tar ha condiviso l'interpretazione sostenuta dall'amministrazione resistente affermando, da un lato, la piena applicabilità al caso del nuovo Codice degli appalti, «con conseguente irrilevanza del disposto di cui all'articolo 186-bis, comma 5, lettera a), della Legge fallimentare», dall'altro l'autosufficienza, nello specifico, dell'autorizzazione del giudice delegato. Ciò in ragione del fatto che, successivamente all'omologa, la sola disciplina del concordato è, appunto, il decreto di omologa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma della Pa

RATING 24

Le sanzioni

Taglio fino al 10% delle risorse per il Tpl se le Regioni non affidano i servizi con procedure di evidenza pubblica

Il piano autobus

Dovrebbe consentire l'acquisto di 5 mila autobus pari a circa il 15% del parco odierno

Trasporti locali, costi-standard e incentivi alle Regioni per le gare

Per l'acquisto di bus e treni 3,2 miliardi entro il 2022



Qualche paletto normativo allo strapotere dilagante e opaco delle aziende comunali è stato messo, come l'obbligo previsto all'articolo 18 di avvalersi di «altra stazione appaltante» nel caso di gara per l'affidamento dei servizi in cui concorra una società partecipata o controllata dall'ente affidante. Ma per penalizzare l'in house che dilaga da 15 anni nel trasporto pubblico locale rafforzando i monopoli pubblici locali riducendo il grado di concorrenza, il governo ha preferito seguire una via finanziaria: un taglio fino al 10% delle risorse del Fondo statale per il Tpl alle regioni qualora i servizi non siano stati affidati con procedura di evidenza pubblica o il bando di gara sia in ritardo rispetto alle scadenze di affidamento del servizio. Questa via di ampliamento della concorrenza nel settore, inserita all'articolo 23, è stata considerata più certa ed efficace di paletti normativi diretti a limitare l'in house che è stato invece tutelato di recente anche da sentenze della Consulta.

Quella varata ieri per il trasporto pubblico locale, all'interno del più generale decreto legislativo sui servizi pubblici locali, è una ri-

formazione storica che aggredisce alcune delle più gravi distorsioni del settore. A partire dalla correzione del criterio della spesa storica per distribuire le risorse statali alle regioni. Entra in campo un'articolazione di criteri che prevede anche la ripartizione di un 20% del totale delle risorse mediante il criterio dei costi standard che premiano le gestioni più efficienti.

Altre norme rilevanti della riforma voluta dal ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, sono quelle che impongono sanzioni ai gestori che non rispettano livelli di qualità del servizio (articolo 27, c. 2), impongono nuove figure professionali ad hoc per la lotta all'evasione (articolo 27), introducono il divieto di circolazione degli autobus Euro 0 ed Euro 1 al fine di favorire il ricambio della flotta (articolo 22, comma 1), prevedono l'articolazione per territorio e mezzo applicato dell'obiettivo minimo del 35% di copertura di costi con i ricavi da tariffa, l'introduzione di tecnologie conta-passeggeri su bus, metropolitane e treni, l'aggiornamento periodico delle tariffe. È stata stralciata e trasferita alla competenza della legge di bilancio, in forma di emendamento, la norma che defiscalizza l'acquisto dell'abbonamento ai mezzi pubblici. Costi 50 milioni, il governo deciderà al Senato se proporla all'interno della legge di bilancio o meno.

Ma la riforma varata ieri è solo uno dei pezzi dell'articolato disegno di Delrio per il rilancio del trasporto pubblico locale. A questo

IL PROVVEDIMENTO**Costi standard**

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Marianna Madia, ha approvato, in esame definitivo, un decreto legislativo recante il Testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Sono stati acquisiti i pareri parlamentari e si è tenuto conto delle indicazioni del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata. Nello specifico, al fine di garantire ai cittadini qualità e efficienza dei servizi, sono previsti: modalità competitive per l'affidamento, costi standard e livelli dimensionali almeno provinciali degli ambiti di erogazione dei servizi

Tre tipi di affidamento

Per l'affidamento e la gestione di servizi pubblici di interesse economico generale le autonomie locali possono decidere tra affidamento del servizio mediante gara, affidamento a società mista, gestione diretta con affidamento in house. Le reti o gli impianti necessari per lo svolgimento del servizio sono vincolati all'uso pubblico indipendentemente da chi ne sia titolare

quadro normativo rivisto si deve sommare infatti una serie di iniziative, norme e stanziamenti finalizzati a far ripartire gli investimenti in acquisto di autobus e treni nuovi. Il ministero delle Infrastrutture calcola che vi siano attualmente disponibili, fino al 2022, risorse per quasi 3,2 miliardi di cui oltre 1,7 destinati alla gomma e 1,4 al ferro. In questi giorni la Corte dei conti ha registrato il decreto che consente di distribuire alle regioni 352 milioni a valere sulla legge di stabilità dello scorso anno. A queste risorse va aggiunto un cofinanziamento regionale di 150 milioni circa mentre altri 150 milioni saranno spesi direttamente dallo Stato con forme centralizzate di acquisto. Queste somme consentiranno di avviare un primo piano straordinario di acquisto di bus che dovrebbe "stappare" l'imbutto che si è creato negli anni scorsi per il blocco degli investimenti e ha portato un forte stato di crisi nel settore della produzione. Riavviati gli acquisti e gli ordini alle aziende produttrici, un piano di mantenimento della spesa per investimenti sarà garantito dal finanziamento disposto dalla legge di bilancio 2017 che prevede una spesa di 250 milioni l'anno per 15 anni, per un totale di 4 miliardi. Alla fine il piano dovrebbe consentire l'acquisto di 5 mila autobus che rappresentano oltre il 15% del parco odierno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

ALTA

I decreti

SCIA

Più interventi in «edilizia libera»

Via libera definitiva del governo al decreto legislativo cosiddetto «Scia 2», cioè la seconda puntata del riordino e semplificazione della "Segnalazione certificata di inizio attività" (attività soggette alla regolamentazione pubblica, ma per cui basta un'auto-certificazione che attesti i requisiti di legge o regolamento). La Scia esiste dal 2010, ed è normalmente applicata in edilizia, ma l'obiettivo dei due decreti è chiarire meglio la casistica, *dettare norme uniche nazionali*, diffondere ancora di più lo strumento.

Il decreto approvato ieri contiene (Allegato A) un **maxitabellone con l'elenco dettagliato** di tutte le attività soggette ad assenso pubblico in materia di: commercio (su aree private, su aree pubbliche, alimenti e bevande, strutture ricettive, etc...), edilizia privata (dalle manutenzioni ai grandi interventi), ambiente (Via, Aia, rifiuti, dighe, etc...). La tabella è il cuore del provvedimento e indica, per ogni attività, se è libera, se serve una comunicazione, una Scia, un provvedimento espresso e scatta il silenzio-assenso. In gran parte è una ricognizione di leggi esistenti, ma l'obiettivo è fare chiarezza e obbligare tutte le Pa ad *applicare senza scuse la Scia*, ove ammessa. Regioni e Comuni sono tenuti ad adeguarsi al Dlgs entro il 30 giugno 2017, ma nel frattempo le norme saranno in vigore (dopo la pub-

blicazione in Gazzetta).

In materia edilizia, inoltre, il dlgs introduce alcune novità al Testo unico. (Dpr 380/2001): **vengono semplificati i regimi abilitativi edilizi**, che dopo i tre iniziali del 2001 (attività libera, Dia e permesso di costruire) erano via via saliti a sette: libera, libera con comunicazione (Cil), libera con comunicazione asservata (Cila), Scia, Super-Dia, permesso, permesso in alternativa alla Scia. Ora con le modifiche approvate ieri **si torna a cinque regimi**: libera, Cila, Scia, permesso, permesso in alternativa alla Scia.

Nel merito, **tre casistiche di interventi edilizi minori potranno essere fatti in attività libera**, senza alcuna comunicazione (oggi serve invece la Cil): opere di pavimentazione e finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, entro l'indice di permeabilità; installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici (fuori dai centri storici); aree ludiche senza fini di lucro ed elementi di arredo nelle aree pertinenziali degli edifici. Nella prima versione del decreto c'erano anche le «opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee», ma nel testo finale è stato re-inserito un obbligo di comunicazione.

Sempre in edilizia, viene **modificato il criterio di residualità**: gli interventi non definiti dalla legge (e dal tabellone) si fanno **con Cil, e non più**

con Scia, semplificando un po' le cose per casi residuali o in caso di dubbio.

Resta la **norma "anti-McDonald's"**, e cioè la possibilità dei Comuni (previa intesa con la Regione e sentito il Soprintendente) di individuare zone o aree della città nelle quali l'esercizio di una o più attività è soggetta ad autorizzazione, a scopo di limitarle o vietarle in quanto non compatibili con il particolare valore archeologico, culturale, storico, artistico o paesaggistico delle aree indicate. «La norma - sostiene Federdistribuzione - serve a legittimare un regolamento fatto dal sindaco Nardella a Firenze per bloccare il McDonald's e altri esercizi ritenuti incongrui con il centro storico di Firenze. La norma per noi è contraria ai principi di liberalizzazione delle attività economiche e presenta profili di incostituzionalità. Faremo ricorso».

Previsto infine un **glossario unico in edilizia**, per spiegare anche ai non addetti ai lavori quale procedura serve per i singoli e pratici casi di piccoli lavori (apertura finestra, copertura terrazzo, etc...). Sarà il ministero delle Infrastrutture a farlo per decreto, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del Dlgs, previa intesa con la conferenza unificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA

MEDIA



DIRIGENTI

Senza incarico tagli in busta paga

Incarichi per quattro anni, rinnovabili per altri due, ruoli unici per Pa centrale, regionale e locale e possibilità di passare da un livello di governo a un altro partecipando alle selezioni. È questo l'impianto della riforma della dirigenza, che però avrà bisogno di tempo per entrare in vigore. Prima, infatti, le commissioni nazionali che gestiranno i tre ruoli unici dovranno fissare i «criteri generali» per i conferi-

menti degli incarichi.

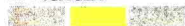
Unavolta individuati questi paletti, si comincerà ad abbandonare il sistema attuale, ma il passaggio libero dallo Stato agli enti locali o viceversa arriverà solo dopo 18 mesi.

La valutazione è la chiave di volta dell'intero meccanismo, ma i suoi contenuti devono ancora essere individuati puntualmente. Oltre alle chance di ottenere incarichi (chi rimane senza riceve solo lo stipendio base, senza

voci aggiuntive, e rischia di uscire dai ruoli se non si impegna a cercare un altro posto), la valutazione dovrà pesare per almeno il 30% della busta paga. Nei nuovi ruoli si entrerà attraverso concorsi o corsi-concorsi, che saranno banditi per un numero di posti misurato in base ai fabbisogni dell'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

CAMERE DI COMMERCIO

Otto mesi per passare da 105 a 60 enti

Le 105 Camere di commercio devono diventare 60, alleggerire il numero di consiglieri e imboccare un piano di razionalizzazione per ridurre i costi rendendoli in linea con il taglio del 40% rispetto al 2014 (50% dal 2017) dei diritti a carico delle imprese. La proposta di razionalizzazione dovrà essere avanzata da Unioncamere entro 160 giorni dall'entrata in vigore del decreto, ed entro i 60 giorni successivi un decreto del ministero dello Sviluppo economico dovrà riscrive-

re le circoscrizioni territoriali.

Il nuovo assetto si accompagna a una focalizzazione delle competenze delle Camere di commercio sulle loro attività istituzionali, ma comporta un piano di riduzione del personale con la gestione delle eccedenze. Sono due gli strumenti principali individuati dalla riforma: una volta riscritte le circoscrizioni, chi raggiunge i requisiti per il pensionamento entro i tre anni successivi potrà avere uno «scivolo» accompa-

gnato da un assegno pari al 60% del proprio trattamento economico (escluse le parte variabili). Gli altri esuberanti dovranno essere assorbiti dalla Pubblica amministrazione centrale, che dovrà dedicare a questo scopo il 10% delle proprie assunzioni. Se la percentuale dovesse rivelarsi insufficiente, un decreto di Palazzo Chigi potrà alzarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

ENTI DI RICERCA

Assunzioni più facili con il tetto all'80%

Assunzioni più facili negli enti di ricerca. Questo l'effetto del decreto sblocca-ricerca, uno dei tasselli della riforma Madia, dopo il via libera alla versione «estensiva» della nuova regola dell'80 per cento. Quella che di fatto prevede nuove assunzioni per gli enti che hanno spese di personale inferiori a quella soglia calcolate sulla media dei 3 bilanci precedenti (inclusi tutti i fondi in bilancio e non solo i trasferimenti pubblici). Insieme a una serie di semplificazioni su acquisti pub-

blici, missioni e ricorso a contratti a termine senza più il bisogno della valutazione preventiva della Corte dei conti.

Tra le ultime novità c'è poi l'istituzione di un Comitato di esperti presso la presidenza del Consiglio e il Consiglio nazionale dei ricercatori e dei tecnologi presso il Miur. Mentre i presidenti degli enti di ricerca si riuniranno in una consulta con compiti consultivi. Allo stesso tempo il periodo di congedo per ricercatori e tecnologi (non più solo di

ruolo) sale da uno ogni 5 anni di servizio a uno ogni 10 anni di servizio. Soppresso inoltre il divieto di assumere personale tecnico-amministrativo in misura superiore al 30% delle possibilità assunzionali. Ridotta infine la percentuale di ricercatori e tecnologi da assumere con chiamata diretta per merito eccezionale è stata ridotta dal 10 al 5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

Il decreto del ministro delle infrastrutture porta le categorie superspecialistiche da 13 a 15

General contractor più vincolati

Ampliato l'obbligo di raggruppamento fra i subappaltatori

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Passano da 13 a 15 le lavorazioni specialistiche per le quali non si può utilizzare l'avvalimento se il loro importo supera il 10% dell'appalto. Dopo il parere del Consiglio di stato del 21 ottobre il ministro delle infrastrutture ha firmato il decreto contenente l'elenco delle opere cosiddette superspecialistiche attuativo dell'art. 89 comma 11 del nuovo codice che per esse non ammette l'avvalimento qualora il valore dell'opera superi il dieci per cento dell'importo totale dei lavori, e, ai sensi dell'art. 105 comma 5, non consente il subappalto oltre il 30% del valore delle opere, imponendo quindi l'aggregazione dell'impresa specialistica in un raggruppamento temporaneo di imprese.

Il decreto, adesso alla registrazione della Corte dei conti una volta pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* si applicherà ai bandi di gara emessi successivamente a tale data. Previsto anche un monitoraggio sulla sua attuazione per i successivi 12 mesi.

Fra gli elementi di maggiore interesse del provvedimento emerge innanzitutto l'inclusione nell'elenco di tali

opere delle categorie OS 12-B (barriere «paramassi, fermaneve e simili») e OS 32 (strutture in legno). Tali opere si aggiungono a quelle già previste dalla precedente disciplina: OG 11 (impianti tecnologici), OS 2-A (superfici decorate di beni immobili del patrimonio culturale e beni culturali mobili), OS 2-B (beni culturali mobili di interesse archivistico e librario), OS 4 (impianti elettromeccanici trasportatori), OS 11 (apparecchiature strutturali speciali), OS 12-A (barriere stradali di sicurezza), OS 13 (strutture prefabbricate in cemento armato), OS 14 (impianti di smaltimento e recupero rifiuti), OS 18-A (componenti strutturali in acciaio), OS 18-B (componenti per facciate continue), OS 21 (opere strutturali speciali), OS 25 (scavi archeologici), OS 30 (impianti interni elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi), OS 32 (strutture in legno).

Il decreto stabilisce, inoltre, quali debbano essere i requisiti di specializzazione che devono possedere gli operatori economici per l'esecuzione delle opere superspecialistiche, fermi restando i requisiti previsti dall'art. 83 del codice. In particolare, con riferimento a quest'ultimo profilo, il decreto prevede che le imprese debbano disporre nel proprio organico personale tecnico specializzato, appositamente formato e perio-

dicamente aggiornato, per la corretta installazione e messa in esercizio dei prodotti e dei dispositivi da costruzione, anche complessi, impiegati nelle relative categorie di lavori, nonché, nei casi previsti dalle norme tecniche di riferimento, in possesso di attestazioni di qualificazione rilasciate da organismi riconosciuti.

Tutto ciò per le categorie di lavori OS 11, OS 12-A, OS 12-B, OS 13, OS 18-A, OS 18-B, OS 21 e OS 32.

Invece per le categorie relative alle lavorazioni in OS 13, OS 18-A, OS 18-B e OS 32 occorre che l'impresa abbia un adeguato stabilimento industriale specificatamente adibito alla produzione di beni oggetto della relativa categoria.

Infine, nella categoria OG 11 si richiede di possedere per ciascuna delle categorie specializzate OS 3 (impianti idrico-sanitari, cucine, lavanderie), OS 28 (impianti termici e di condizionamento) e OS 30 (impianti interni elettrici, radiofonici e televisivi), in una percentuale di requisiti suddivisa nelle singole classifiche, cioè per la categoria OS 3 il 40%, per la categoria OS 28 il 70% e per la categoria OS 30 il 70%. L'operatore in possesso dei requisiti di cui all'ultimo punto nella categoria OG 11, può eseguire i lavori in ciascuna delle categorie OS 3, OS 28 e OS 30 per la classifica corrispondente a quella posseduta.

—© Riproduzione riservata—



Delibera Anac valida con il nuovo codice dei contratti

Offerte tecniche carenti senza soccorso istruttorio

L'il soccorso istruttorio non è utilizzabile per sanare carenze delle offerte tecniche presentate in una gara di appalto. Lo ha affermato l'Anac, con la delibera n. 1093 del 26 ottobre 2016 in merito alla legittimità dell'esclusione di un concorrente dovuta alla mancata presentazione nell'offerta tecnica di un appalto integrato di alcuni elaborati progettuali, consistenti nel «censimento e progetto di risoluzione delle interferenze» e nel «quadro economico con le indicazioni delle singole voci senza importi». Questa documentazione era stata richiesta a pena di esclusione dalla lex specialis del bando di gara che ne richiedeva la predisposizione in base a quanto prevedeva l'allora vigente dpr 207/2010 agli articoli da 24 a 32 in tema di progettazione definitiva.

L'Autorità anti corruzione ha richiamato la determinazione 1/2015 sul soccorso istruttorio per ritenere legittima l'esclusione disposta dalla stazione appaltante: per l'Anac, nel caso specifico, risultava inammissibile l'utilizzo del soccorso istruttorio perché si tratta di un istituto che non ha la finalità di «supplire a carenze dell'offerta». Se ciò fosse ammesso si determinerebbero diversi effetti negativi: in primo luogo si «produrrebbe un'alterazione della par condicio e del libero gioco della concorrenza»; in secondo luogo «si violerebbe il canone di imparzialità e di buon andamento dell'azione amministrativa». Infine, ammettere l'impiego del soccorso istruttorio per sanare le carenze dell'offerta tecnica significherebbe «eludere la natura decadenziale dei termini cui è soggetta la procedura e implicherebbe la violazione del principio di segretezza delle offerte».

In particolare, secondo l'Autorità, il soc-

corso istruttorio, disciplinato ai sensi dell'art. 46, comma 1 del dlgs 163/06, norma in vigore all'epoca dello svolgimento della gara, «si riferisce al potere-dovere di regolarizzare certificati, documenti o dichiarazioni già esistenti ovvero di completarli, ma non può essere utilizzato per supplire a carenze dell'offerta tecnica», a maggior ragione in presenza di una previsione del bando richiesta a pena di esclusione.

In altre parole l'istituto è finalizzato a sanare ogni omissione o incompletezza documentale, superando il limite della sola regolarizzazione e integrazione di quanto già dichiarato e prodotto in sede di gara in relazione ai requisiti di partecipazione. Del tutto estranea all'impiego del soccorso istruttorio è quanto accade nella successiva fase di offerta.

Anche la giurisprudenza, ha detto l'Anac ha interpretato la norma del vecchio codice affermando che si indirizza al potere-dovere di regolarizzare certificati, documenti o dichiarazioni già esistenti. Pertanto ne viene confermata l'impossibilità di applicazione in caso di inosservanza di una chiara clausola di gara che imponeva la produzione di elaborati facenti parte del progetto definitivo che doveva prodursi in sede di gara di un appalto integrato.

La delibera Anac mantiene la sua validità anche nell'ambito del nuovo codice dei contratti pubblici dal momento che anche il comma 9 dell'articolo 83 si riferisce alla possibilità di sanare le carenze di qualsiasi elemento della domanda di partecipazione, quindi anche del Dgue «con esclusione di quelle afferenti all'offerta tecnica ed economica».

© Riproduzione riservata



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

25 Nov 2016

Manovra/1. La tassa sui licenziamenti post-cantiere salta per sempre

Giuseppe Latour

La tassa sui licenziamenti post cantiere salta per sempre. È questa la modifica più importante che la Camera ha portato giovedì al disegno di legge di Bilancio. La grande attesa della vigilia era tutta concentrata sulle norme in materia di detrazioni fiscali, ma è stata tradita: i deputati non hanno fatto in tempo ad affrontare il tema. Se ne discuterà in Senato. Sono, invece, state approvate diverse proposte rilevanti. Come i 300 milioni al ministero delle Infrastrutture per il piano nazionale di piste ciclabili, l'ampliamento delle materie del maxi fondo di investimenti dell'articolo 21, l'attivazione dell'operazione post Expo e, infine, il vincolo per gli oneri di urbanizzazione dei Comuni: non potranno essere utilizzati per la spesa corrente. Nessuna apertura, invece, sugli emendamenti promossi dall'Ance nei giorni scorsi: proroga del bonus Iva per le abitazioni ad alta efficienza energetica e sconti per le permutate con successiva riqualificazione degli immobili.

La tassa sui licenziamenti

La modifica più rilevante alla legge di Bilancio riguarda la tassa sui licenziamenti. La questione nasce dalla legge Fornero (n. 92 del 2012). Qui all'articolo 2 comma 31 è stato introdotto un contributo a carico dei datori di lavoro, "in tutti i casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni". Per l'esattezza l'obolo è pari al 41 per cento del trattamento mensile iniziale di Aspi per ogni dodici mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni: una cifra compresa tra 500 e 1.500 euro. Il successivo comma 34 escludeva, per il periodo 2013-2015, dal versamento di questo contributo alcuni casi, tra i quali rientrava l'interruzione "di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere". Questa previsione è stata allargata con il decreto milleproroghe dello scorso anno: qui è stato modificato il periodo di esclusione prorogandolo a tutto il 2016. Adesso l'esclusione viene di fatto portata a regime. Il contributo, quindi, "non è dovuto in caso di licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali" o in caso di interruzione "di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere". Questo sconto vale, per l'esattezza, 37,8 milioni di euro all'anno.

Piste ciclabili

Un impegno decisamente più massiccio viene, invece, disposto a favore delle piste ciclabili. La manovra, infatti, autorizza la spesa di 13 milioni di euro per il 2017, di 30 milioni di euro per il 2018 e di 40 milioni di euro all'anno tra il 2019 e il 2024 "per lo sviluppo del sistema nazionale di ciclovie turistiche, previsto dalla legge di Stabilità 2016, dove – va ricordato – erano già state autorizzate spese per 17 milioni nel 2016 e per 37 milioni all'anno nel 2017 e nel 2018. L'accantonamento complessivo, insomma, sale di quasi 300 milioni di euro. Questi soldi saranno destinati a progetti individuati con decreto del ministero delle Infrastrutture.

Il fondo di investimenti allargato

Da registrare anche una consistente integrazione all'articolo 21, che regola il nuovo maxi fondo di investimenti. Nell'elenco delle materie oggetto dell'azione del plafond vengono aggiunte parecchie voci: mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie, rete idrica e opere di collettamento, fognatura e depurazione, risanamento ambientale e bonifiche, investimenti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie ed eliminazione delle barriere architettoniche.

I proventi dei titoli abilitativi

Molto importante, ancora, il contenuto del nuovo articolo 64-bis che prevede, a partire dal primo gennaio del 2018, la destinazione esclusiva e senza vincoli temporali dei proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni a una serie di interventi, "quali la realizzazione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, risanamento complessi edilizi nei centri storici e nelle periferie, demolizione di costruzioni abusive". In pratica, con una norma presa di peso dal Ddl sul consumo di suolo, questi oneri dovranno uscire dal circuito della spesa corrente per essere dedicati interamente agli investimenti e alla manutenzione del territorio.

Il post Expo

Viene messa in moto, con il nuovo articolo 19 bis, l'operazione post Expo. Si parte dalla nomina di un commissario straordinario per la liquidazione della società Expo 2015. In contemporanea, vengono avviate le attività di progettazione per il trasferimento dei dipartimenti scientifici dell'università di Milano nell'area, autorizzando uno stanziamento di 8 milioni nel 2017. Per la liquidazione, i soci di Expo potranno versare un massimo di 23,69 milioni di euro mentre il Mef potrà arrivare fino a un massimo di 9,46 milioni.

Rinvio sui bonus fiscali

Da segnalare, infine, il clamoroso stop alla discussione sull'articolo 2, dove è contenuta tutta la materia delle detrazioni fiscali. Sul punto c'erano diverse proposte firmate dalla commissione Ambiente e c'era un emendamento Pd che prevedeva di estendere, fino al 2021, l'ecobonus e il sismabonus per il condomini anche ai contribuenti no tax area (pensionati e incapienti). Chiarendo, soprattutto, la norma sulla cessione dei crediti, da allargare dai semplici fornitori alle banche. Per mancanza di tempo non è stato possibile discuterne. Se ne riparlerà al Senato.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

25 Nov 2016

In Gazzetta le linee guida per gli appalti sottosoglia: procedura negoziata da motivare sopra i 500mila euro

Mauro Salerno

Dopo le indicazioni per il Responsabile del procedimento, tocca al vademecum per i piccoli appalti. Anche le linee guida sull'assegnazione dei contratti sottosoglia, approvate dall'Anac a fine ottobre, sono sbarcate ieri in Gazzetta Ufficiale (n. 274 del 23 novembre). Salgono così a quattro i provvedimenti di attuazione della riforma appalti definitivamente operativi.

La novità maggiore contenuta nel testo - inserita solo nella versione finale del provvedimento, varato dopo il parere del Consiglio di Stato - è il giro di vite per gli appalti sopra i 500mila euro. Per tutelare al massimo il principio di massima concorrenza nell'assegnazione dei contratti, l'Anac introduce di fatto una soglia di trasparenza intermedia tra quelle previste dal codice, valutando come "normale" l'avvio di una gara formale al posto della procedura negoziata prevista dal Dlgs 50/2016. E imponendo alle stazioni appaltanti che optano invece per la procedura a inviti (con o senza bando) di motivare il «mancato ricorso a procedure ordinarie che prevedono un maggior grado di trasparenza negli affidamenti».

Sotto lo stesso profilo deve essere valutata anche l'indicazione mirata a considerare del tutto eccezionale - e con onere di motivazione "appesantito" - la possibilità di affidare il contratto (sotto i 40mila euro) all'impresa uscente o di includerla tra i 5 invitati alla procedura (tra 40mila e 150mila euro).

Confermata invece l'indicazione

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

25 Nov 2016

Soluzione al nodo-trasferte e fondi per l'Anac nel Dl fiscale varato in via definitiva

Giuseppe Latour e Mauro Salerno

Arriva lo sblocco ai finanziamenti Anac. Insieme all'interpretazione autentica che risolve l'impasse sulla qualificazione delle indennità di trasferta degli operai. Il Senato ieri ha approvato in via definitiva, con 194 voti favorevoli, 86 no e un astenuto la legge di conversione del decreto fiscale, già licenziata in prima lettura da Montecitorio. Il testo, sul quale era stata posta la fiducia, manda in Gazzetta ufficiale solo un paio di norme di interesse per l'edilizia. Ma il loro peso specifico, a conti fatti, è elevatissimo.

Soluzione per le trasferte

Partendo dalla norma sulle trasferte, l'intervento del Governo mette fine a una controversia lunghissima originata da regole elaborate per altri settori e poi applicate a edili e impiantisti. Il problema è nato con una lunga serie di sentenze della Cassazione che, a partire dal 2012, hanno completamente invertito quello che era stato deciso fino a quel momento: Cassazione Sezione Lavoro del 13 gennaio 2012 n. 396, 7 ottobre 2013 n. 22796, 18 febbraio 2014 n. 3821, 6 marzo 2014 n. 5289, 17 febbraio 2016 n. 3066, 12 agosto 2016 n. 17095. In tutte queste pronunce è stato sconvolto quanto era stato affermato negli anni precedenti, individuando quale lavoratore trasfertista colui che ha «variabilità del luogo di lavoro», quindi anche gli impiantisti e gli edili. In questo modo, venivano assorbiti nel trattamento fiscale previsto dall'articolo 51, comma 6, del Testo unico delle imposte sui redditi (imposizione al 50%) gli importi erogati a titolo di trasferta. Un'aliquota che, per il principio dell'armonizzazione delle basi imponibili, andava applicata anche ai fini contributivi.

Adesso la legge di conversione del decreto fiscale ha finalmente corretto le incertezze degli ultimi anni. E ha introdotto un articolo 7 quinquies che rimette mano alla materia, ripescando di fatto quello che aveva deciso a suo tempo l'Inps nel messaggio n. 27271 del 2008. Qui si dice che le indennità formano il reddito per il 50% solo se ricorrono tre condizioni: la mancata indicazione, nel contratto o nella lettera di assunzione, della sede di lavoro; lo svolgimento di un'attività lavorativa che richiede la continua mobilità del dipendente; la corresponsione al dipendente, in relazione allo svolgimento dell'attività lavorativa in luoghi sempre variabili e diversi, di un'indennità o maggiorazione di retribuzione in misura fissa, attribuita senza distinguere se il dipendente si è effettivamente recato in trasferta e dove la stessa si è svolta. A chi non ricade in questa casistica (ad esempio perché non ha un'indennità fissa in busta paga) si applica il regime del comma 5, molto più favorevole, perché prevede che l'indennità vada calcolata nel reddito solo oltre i 46,48 euro. Il problema, insomma, pare risolto.

Boccata d'ossigeno per l'Anticorruzione

L'altra novità del decreto è contenuta nell'articolo 7-ter e va incontro agli allarmi lanciati dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone, sulle difficoltà a dare seguito al carico di impegni addossato all'Authority - dall'attuazione del codice appalti, al controllo sugli appalti del terremoto - senza la possibilità di investire in nuove risorse. Non si trattava di una richiesta di

finanziamenti aggiuntivi. Soltanto della possibilità di utilizzare i soldi già presenti nelle casse dell'Autorità (più o meno 80 milioni) come risultato delle azioni di contenimento dei costi messe in atto dalla seconda metà del 2014.

Il decreto fiscale dà una prima risposta rimuovendo almeno parzialmente i vincoli normativi che impedivano a Cantone di usare il "tesoretto" accumulato negli ultimi due anni. Il provvedimento sblocca in tutto undici milioni. Uno da utilizzare già quest'anno, altri dieci per il 2017. Una prima iniezione di risorse che l'Anac ha già annunciato di voler usare per potenziare gli uffici, anche quelli incaricati di ispezionare i cantieri.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

25 Nov 2016

Edilizia privata, ok finale al decreto «Scia 2»: più interventi minori senza comunicazione

Alessandro Arona

Via libera definitiva del governo al decreto legislativo cosiddetto «**Scia 2**», cioè la seconda puntata del riordino e semplificazione della "Segnalazione certificata di inizio attività" (attività soggette alla regolamentazione pubblica, ma per cui basta un'auto-certificazione che attesti i requisiti di legge o regolamento). La Scia esiste dal 2010, ed è normalmente applicata in edilizia, ma l'obiettivo dei due decreti è chiarire meglio la casistica, dettare norme uniche nazionali, diffondere ancora di più lo strumento.

Il decreto approvato ieri contiene (Allegato A) un maxi **tabellone con l'elenco dettagliato** di tutte le attività soggette ad assenso pubblico in materia di: commercio (su aree private, su aree pubbliche, alimenti e bevande, strutture ricettive, etc.), edilizia privata (dalle manutenzioni ai grandi interventi), ambiente (Via, Aia, rifiuti, dighe, etc.). La tabella è il cuore del provvedimento e indica, per ogni attività, se è libera, se serve una comunicazione, una Scia, un provvedimento espresso e se scatta il silenzio-assenso. In gran parte è una ricognizione di leggi esistenti, ma l'obiettivo è fare chiarezza e obbligare tutte le Pa ad applicare senza scuse la Scia, ove ammessa. Regioni e Comuni sono tenuti ad adeguarsi ai Dlgs entro il 30 giugno 2017, ma nel frattempo le norme saranno in vigore (dopo la pubblicazione in Gazzetta).

In materia edilizia, inoltre, il dlgs introduce alcune novità al Testo unico (Dpr 380/2001): **vengono semplificati i regimi abilitativi edilizi**, che dopo i tre iniziali del 2001 (attività libera, Dia e permesso di costruire) erano via via saliti a sette: libera, libera con comunicazione (Cil), libera con comunicazione asseverata (Cila), Scia, Super-Dia, permesso, permesso in alternativa alla Scia. Ora con le modifiche approvate ieri **si torna a cinque regimi**: libera, Cila, Scia, permesso, permesso in alternativa alla Scia.

Nel merito, **tre casistiche di interventi edilizi minori potranno essere fatti in attività libera**, senza alcuna comunicazione (oggi serve invece la Cil): opere di pavimentazione e finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, entro l'indice di permeabilità; installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici (fuori dai centri storici); aree ludiche senza fini di lucro ed elementi di arredo nelle aree pertinenziali degli edifici. Nella prima versione del decreto c'erano anche le «opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee», ma nel testo finale è stato re-inserito un'obbligo di comunicazione.

Sempre in edilizia, viene **modificato il criterio di residualità**: gli interventi non definiti dalla legge (e dal tabellone) si fanno **con Cil, e non più con Scia**, semplificando un po' le cose per casi residuali o in caso di dubbio.

Resta la **norma "anti-McDonald's"**, e cioè la possibilità dei Comuni (previa intesa con la Regione e sentito il Soprintendente) di individuare zone o aree della città nelle quali l'esercizio di una o più attività è soggetta ad autorizzazione, a scopo di limitarle o vietarle in quanto non compatibili con il particolare valore archeologico, culturale, storico, artistico o paesaggistico delle aree indicate. «La norma - sostiene Federdistribuzione - serve a legittimare un regolamento fatto dal

sindaco Nardella a Firenze per bloccare il McDonald's e altri esercizi ritenuti incongrui con il centro storico di Firenze. La norma per noi è contraria ai principi di liberalizzazione delle attività economiche e presenta profili di incostituzionalità. Faremo ricorso».

Previsto infine un **glossario unico in edilizia**, per spiegare anche ai non addetti ai lavori quale procedura serve per i singoli e pratici casi di piccoli lavori (apertura finestra, copertura terrazzo, ect...). Sarà il ministero delle Infrastrutture a farlo per decreto, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del Dlgs, previa intesa con la conferenza unificata.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

ANCE: PROROGARE INCENTIVI PER ACQUISTO CASE AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA

24/11/2016



Italia • Positive le norme generali sul fisco per le imprese, desta invece preoccupazione il rischio di mancata proroga della detrazione Irpef del 50% dell'Iva su acquisto case classe A e B. La Giunta nazionale dell'Ance, riunita oggi a Roma, esprime un parere sostanzialmente positivo sulle norme fiscali della legge di bilancio, in corso di esame da parte della Camera, che introducono misure di sostegno alle imprese. **Sul fronte dell'edilizia, in particolare, la Giunta esprime apprezzamento per la proroga del potenziamento dei bonus fiscali per le ristrutturazioni edilizie e l'efficienza energetica e antisismica.** Misure che hanno dimostrato di essere un importante volano per l'economia e per le casse dello Stato, come testimoniano i dati sulle ristrutturazioni edilizie.

Desta invece preoccupazione che ancora non sia stata approvata la norma che proroga la detrazione Irpef del 50% dell'Iva pagata sull'acquisto delle case in classe energetica elevata. La mancata approvazione della misura, in scadenza a dicembre 2016, rappresenterebbe un'occasione persa per la ripresa del settore e per l'utilizzo della leva fiscale come strumento di politica industriale, spingendo la domanda verso abitazioni più efficienti sotto il profilo energetico.

Tale norma, inoltre, non rappresenterebbe un aggravio di costi per il bilancio pubblico, infatti, secondo le stime dell'Ance, produrrebbe un effetto positivo per le casse dello Stato pari a oltre 700 milioni di euro e stimolerebbe 25mila nuove compravendite. Così come va recuperata la norma che prevede un azzeramento temporaneo delle imposte di registro dovute dai costruttori che accettano in permuta l'abitazione usata di chi acquista case ad alta efficienza energetica, cosiddetta norma per la rottamazione dei vecchi fabbricati. Anche in questo caso ci sarebbero benefici per l'erario e si darebbe un supporto alle famiglie, favorendo la sostituzione edilizia.

L'auspicio è che entrambe le misure possano essere approvate da parte del Parlamento che le sta esaminando in queste ore.